

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

86° RESOCONTO

SEDUTE DEL 14 FEBBRAIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 10
3 ^a - Affari esteri	» 11
5 ^a - Bilancio	» 12
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 19
10 ^a - Industria	» 21
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni)	<i>Pag.</i> 4
11 ^a (Lavoro) e 12 ^a (Igiene e sanità)	» 6

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i> 24
-------------------------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

<i>Rai-Tv - Accesso</i>	<i>Pag.</i> 27
-----------------------------------	----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 10,20.

La Giunta si riunisce in seduta pubblica per la discussione dell'elezione contestata del senatore Vincenzo Sparano (Regione Campania).

Dopo l'introduzione procedurale del Presidente, la Giunta ascolta la relazione del senatore De Carolis.

Nessuna delle parti essendo presenti all'udienza, la Giunta si riunisce in seduta privata e adotta la seguente deliberazione, di cui il Presidente dà lettura alla ripresa della seduta pubblica:

« La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in seguito alla contestazione dell'elezione del senatore Vincenzo Sparano (Regione Campania), decisa dalla Giunta nella seduta del 24 gennaio 1980;

letti gli articoli 66 della Costituzione; 2 della legge 27 febbraio 1958, n. 64; 81 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361; 19 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, modificato dalla legge 28 aprile 1967, n. 262; 19 del Regolamento del Senato della Repubblica; 11 e 14 del Regolamento per la verifica dei poteri della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in vigore ai sensi della deliberazione adottata dal Senato nella seduta del 26 giugno 1979;

delibera di proporre al Senato l'annullamento della elezione del senatore Vincenzo Sparano ».

La seduta termina alle ore 10,45.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente della 8^a Comm.ne
TANGA

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Morlino e i sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Gargani e per i lavori pubblici Giglià.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia » (728), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il presidente Tanga dà notizia dei pareri (favorevoli) della 1^a e della 5^a Commissione permanente.

Riferisce poi (per l'8^a Commissione) il senatore Degola. Dopo aver ricordato come il decreto-legge ripresentato dal Governo contenesse sostanzialmente le modifiche introdotte dal Senato al primo decreto, si sofferma ad illustrare le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

In particolare, all'articolo 1, il termine per l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili è stato prorogato al 30 giugno: tale proroga generalizzata non è a suo avviso classificabile come una modifica migliorativa dell'articolato, tanto più che potrebbe contribuire ad aumentare quella situazione di incertezza che è alla base del ristagno dell'attività edilizia. Tale mo-

difica inoltre potrebbe indurre alcuni a ritenere che i principi stabiliti nella legge sull'equo canone possano venire facilmente modificati.

Relativamente poi agli incentivi di carattere economico introdotti, osserva che alcuni limiti potrebbero rischiare di svuotare la concreta operatività dello strumento offerto ai comuni: sarebbe perciò opportuno che il riferimento al prezzo degli alloggi non solo fosse calcolato con i criteri previsti dall'articolo 12 della legge sull'equo canone, ma venisse interpretato nel senso di rinviare al complesso della normativa dell'equo canone — della quale l'articolo 12 è in questo caso punto caratterizzante — e quindi anche all'articolo 24, che riguarda l'aggiornamento del canone, la cui entità dovrebbe essere calcolata ai fini del valore degli alloggi.

Dopo essersi soffermato su altre modifiche, a suo avviso migliorative del testo, auspica l'accoglimento del disegno di legge di conversione da parte delle Commissioni riunite, soprattutto per il suo contenuto economico di sostegno agli investimenti e alla attività edilizia.

Il relatore Ciocè (per la 2^a Commissione) si associa alle considerazioni svolte dal relatore Degola ed auspica l'accoglimento del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 629, così come approvato dalla Camera dei deputati.

Apertasi la discussione, intervengono i senatori Segreto, che dichiara l'adesione del Gruppo socialista al disegno di legge, nel testo della Camera, e La Porta, che dichiara l'astensione del Gruppo comunista sul voto del disegno di legge, che pur è strumento necessario ed urgente.

Interviene il ministro Morlino, che ringrazia le Commissioni per la particolare sollecitudine con cui hanno esaminato il provvedimento, che dimostra la particolare sensibilità di questo ramo del Parlamento alle esigenze di urgenza cui esso intende

sovenire. Dopo aver dato atto che alcune norme erano state concordate alla Camera dei deputati anche con l'intervento dei rappresentanti dei Gruppi del Senato, ricorda come tutti i Gruppi parlamentari siano stati concordi nel ritenere che non si dovesse procedere ad una proroga pura e semplice degli sfratti, senza un contemporaneo intervento a favore dell'attività edilizia. La funzione di stimolo all'attività edilizia che questo provvedimento sarà senza dubbio in grado di imprimere servirà anche a fu-

gare quelle remore nell'attività edilizia pubblica che potrebbero essere insorte a seguito della sentenza della Corte costituzionale sulla legge « Bucalossi ».

Conclude quindi auspicando la sollecita approvazione del provvedimento, nel testo della Camera.

Le Commissioni riunite danno poi mandato ai relatori di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,25.

COMMISSIONI RIUNITE

11^a (Lavoro)

e

12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1980

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne
CENGARLE

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Scotti e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonché proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (643).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Grazioli comunica che dopo numerosi incontri avuti nella giornata di ieri con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stato possibile raggiungere un'intesa unitaria, concordata anche con il Governo, sui preannunciati articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 14-bis del decreto-legge, tutti riguardanti materia previdenziale e pensionistica. Illustra quindi il primo di tali articoli aggiuntivi — articolo 14-ter (presentato, come tutti quelli che seguono, dai rappresentanti dei Gruppi della democrazia cristiana, comunista, socialista e della sinistra indipendente) concernente l'anticipazione semestrale della perequazione delle pensioni

in relazione all'andamento del costo della vita.

Dopo che il senatore Venanzetti ha chiesto chiarimenti su taluni punti del predetto articolo, esso viene approvato con il parere favorevole del rappresentante del Governo, dopo dichiarazioni di astensione dei senatori Pinto e Venanzetti.

Si passa quindi all'articolo aggiuntivo 14-quater, relativo all'aumento degli importi mensili delle pensioni sociali limitatamente al 1980.

Il senatore Antoniazzi osserva che occorrerebbe in ogni caso elevare i limiti di reddito previsti per il godimento delle predette pensioni onde evitare che gli aumenti concessi si dimostrino fittizi. Il ministro Scotti si riserva di valutare il problema presentando un eventuale emendamento in tal senso all'Assemblea. Posto successivamente ai voti l'articolo 14-quater viene approvato.

Si passa all'articolo 14-quinquies, che si riferisce agli aumenti ai pensionati al minimo e a coloro che possono vantare una contribuzione effettiva non inferiore a 781 settimane.

Dopo richieste di chiarimenti avanzate dal senatore Ferralasco e dopo che il senatore Venanzetti ha fatto presente l'irrazionalità della norma (dichiarando altresì la sua contrarietà) l'articolo 14-quinquies è approvato dalle Commissioni.

Si passa quindi all'articolo 14-sexies che si riferisce alle pensioni dei lavoratori autonomi le quali, con effetto dal 1° luglio 1980 e limitatamente a tale anno vengono elevate a lire 142.950.

Il senatore Pistolese esprime forti riserve su tale articolo soprattutto per il fatto che l'onere viene completamente caricato sulle categorie interessate. Preannuncia quindi sin d'ora che presenterà emendamenti in Assemblea.

Dopo brevi parole del relatore Grazioli, che fa presente la manifestata disponibilità

dei lavoratori autonomi ad accollarsi l'onere finanziario, tale articolo è accolto dalle Commissioni.

Si passa successivamente all'articolo 14 *septies* concernente la copertura finanziaria che viene analiticamente illustrato dal relatore Grazioli (l'onere a carico dello Stato ammonta a lire 1.215 miliardi).

Il senatore Venanzetti manifesta le notevoli perplessità del Gruppo repubblicano su tale norma che contiene una copertura finanziaria solo teorica. Dopo aver quindi deprecato il modo semplicistico e irrazionale con il quale vengono varate norme così rilevanti, esprime meraviglia per l'utilizzazione (indicata nell'articolo) di lire 637 miliardi (accantonamento per sgravi contributivi disposti per il contenimento del costo del lavoro e dell'inflazione) a fronte della parziale copertura dell'onere finanziario di cui agli articoli in esame. Evidentemente — prosegue il senatore Venanzetti — non rimane più valida la previsione fatta dal Governo in ordine al fabbisogno dichiarato di 2.700 miliardi per il contenimento del costo del lavoro.

Analoghe riserve e critiche sono espresse dal senatore Pinto il quale, tra l'altro, deprecava il fatto che per la copertura degli oneri degli articoli aggiuntivi di cui si discute vengano utilizzati anche 578 miliardi originariamente devoluti per riequilibrare i *deficit* di bilancio degli Enti ospedalieri pubblici.

Il senatore Ziccardi, affermato di essere favorevole all'articolo, sottolinea che in questa sede si è operato uno stralcio — limitato al 1980 — di talune norme del disegno di legge generale di riforma pensionistica. Per quanto riguarda il problema dei lavoratori autonomi, ricorda che l'orientamento espresso dalle forze sociali è per la perequazione e per forme di pensioni retributive. Sarà necessario comunque diversificare i livelli contributivi in relazione alle diverse fasce reddituali.

Il senatore Pistolese si dimostra sorpreso dalla mancata erogazione da parte dello Stato del contributo di risanamento alle gestioni previdenziali autonome che era previsto dall'articolo 42 del disegno di legge

finanziaria. Chiede inoltre di sapere se le norme di cui agli articoli aggiuntivi in esame siano applicabili al settore pubblico.

Dopo che il senatore Romei ha chiarito la posizione del Gruppo della democrazia cristiana sui problemi pensionistici e su quello del contenimento del costo del lavoro e dopo che il relatore Grazioli ha ribadito brevemente la validità degli articoli aggiuntivi presentati, il sottosegretario Manente Comunale ricorda che il disegno di legge di riforma pensionistica (di cui oggi inizia l'esame presso l'altro ramo del Parlamento) riguarda tanto i lavoratori del settore privato che quelli del settore pubblico. Espressosi quindi favorevolmente sull'articolo 14 *septies*, questo, posto ai voti, viene approvato.

Si passa quindi ad un altro articolo aggiuntivo 14 *octies* riguardante l'aumento delle pensioni non reversibili spettanti ai ciechi civili, ai mutilati e agli invalidi, nonché l'elevazione dei limiti di reddito di cui alla legge n. 114 del 1974 a lire 5.200.000 annui (il limite del reddito per il diritto all'assegno mensile viene invece fissato in lire 2.500.000 annue). Dopo un intervento del senatore Venanzetti, cui replica il relatore Grazioli, e dopo richieste di chiarimento della senatrice Ravaioli, l'articolo 14 *octies*, è approvato, con una dichiarazione di voto favorevole del senatore Pinto.

Si passa successivamente all'articolo 14 *novies* (presentato dai senatori Grazioli, Antoniazzi e Finessi). La norma riguarda la possibilità per il personale dell'INPS di effettuare lavoro straordinario fino a 400 ore; all'INPS viene inoltre attribuita (in alternativa) la facoltà di assumere personale per periodi non superiori a tre mesi, sempre ai fini di garantire l'attuazione delle norme del decreto-legge in esame. L'articolo 14 *novies* è approvato dalle Commissioni che approvano successivamente anche un articolo 14 *decies* (proposto dagli stessi firmatari del precedente articolo aggiuntivo) introduttivo del riferimento all'anno 1979 nel primo comma dell'articolo unico della legge n. 669 del 1979.

Si passa quindi all'articolo 22 che era stato accantonato. Esso viene approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Viene quindi accolto l'articolo 1 del disegno di legge di conversione. Passandosi all'esame dell'ordine del giorno n. 0/643/1/11-12 (presentato nella seduta del 12 febbraio) concernente l'occupazione giovanile, esso, accolto dal rappresentante del Governo come raccomandazione, viene approvato dalle Commissioni e sarà presentato all'Assemblea.

Viene altresì presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

considerato che, nonostante le misure adottate con l'adeguamento delle pensioni per gli invalidi e handicappati, le condizioni di trattamento riservate alle categorie degli inabili fisici, psichici, sensoriali non risolvono — a parità di impedimenti e di bisogni — i problemi di fondo attinenti al loro inserimento nella vita sociale e nel lavoro;

tenuto conto che occorre affrontare con urgenza, come più volte è stato affermato, insieme alla riforma organica dell'assistenza, l'unificazione delle pensioni e degli assegni, ed adottare una nuova normativa in materia di collocamento e istruzione per gli handicappati e per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

mentre considera di rilevante utilità la decisione della 1^a Commissione Affari costituzionali di svolgere una indagine conoscitiva riferita a questa materia;

invita il Governo:

ad adottare tutte le misure che sono di sua competenza perchè il Parlamento sia posto in grado di svolgere con urgenza i compiti che gli sono propri per la soluzione di questi problemi che non interessano soltanto le categorie protette ma l'intera comunità nazionale ».

(0/643/2/11-12) GRAZIOLI, D'AMELIO, ROMEI, FERRALASCO, BEVILACQUA, ANTONIAZZI, BOMBARDIERI, RAVAIOLI Carla, FINESSI, ROMEI, BREZZI, LUCCHI Giovanna, BORZI, ROSSANDA Marina, MORANDI, CENGARLE, DI LEMBO, FERMA-RIELLO

Anche tale ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione, viene approvato dalle Commissioni e sarà presentato all'Assemblea.

Si passa quindi all'esame del seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in merito al trasferimento di personale degli Enti mutualistici al Ministero della sanità di cui all'articolo 24 del decreto-legge n. 663 del 1979,

invita il Governo:

ad adempiere sollecitamente l'obbligo, di cui all'articolo 59 della legge n. 833 del 1978, di presentare un disegno di legge sul riordinamento del Ministero della sanità poichè soltanto a seguito di tale provvedimento potranno essere ridefinite le funzioni del Ministero e i conseguenti mutamenti degli organici e quindi le possibilità di immissione del predetto personale mutualistico ed i criteri di scelta corrispondenti alla oggettiva valutazione delle competenze e delle esperienze degli aspiranti. Si chiede inoltre al Governo, con riferimento alla stessa materia e all'articolo 24-ter di volere definitivamente chiarire in via legislativa il destino dei ruoli unici presso la Presidenza del Consiglio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 618, richiamato dal settimo comma dell'articolo 67 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

(0/643/3/11-12)

SPINELLI

Tale ordine del giorno viene dichiarato decaduto dal presidente Cengarle per assenza del presentatore, ai sensi dell'articolo 95 del Regolamento.

Le Commissioni, infine, conferiscono ai relatori Grazioli e Forni il mandato di riferire oralmente all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame, nel testo risultante dalle modifiche introdotte al decreto stesso e al disegno di legge di conversione.

La seduta termina alle ore 12,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 12^a Comm.ne

PINTO

indi

del Presidente dell'11^a Commissione

CENGARLE

Intervengono il ministro del lavoro Scotti, i sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Manente Comunale e per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 18,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonchè proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285,

sull'occupazione giovanile » (643), rinviato dalla Assemblea alle Commissioni riunite.
(Esame).

Il presidente Pinto precisa che le Commissioni riunite sono state convocate ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, anche in relazione ad indicazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, per un esame dei numerosi emendamenti presentati in Assemblea al testo del disegno di legge proposto dalle Commissioni stesse.

Dopo un dibattito, al quale partecipano i senatori Pistolese, Fermariello, Bacicchi, Ripamonti, i relatori Forni e Grazioli ed il ministro Scotti, il senatore Ripamonti comunica il parere espresso oggi dalla Commissione bilancio. Quindi le Commissioni riunite concordano di presentare in Aula, in aggiunta a quelli già presentati, un emendamento al titolo del disegno di legge consequenziale alle modifiche introdotte.

La seduta termina alle ore 19,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Ministro dell'interno Rognoni.

La seduta inizia alle ore 9,15.

Stante la concomitanza di impegni in Assemblea, i lavori della Commissione sono aggiornati.

La seduta termina alle ore 9,20.

AFFARI ESTERI (3°)

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
TAVIANI*La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE CONSULTIVA****« Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali » (720), d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.**

(Parere alla 7ª Commissione).

Il senatore Granelli, estensore designato del parere, premette di volersi limitare a riferire sul disegno di legge in oggetto solo per la parte che in qualche modo attiene alla competenza di questa Commissione e che può essere individuata solo da una lettura deduttiva del testo in esame. Ne risulta che gli enti e le istituzioni culturali operanti nell'ambito della politica estera e sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri verrebbero sottratti alla sfera di controllo di quest'ultimo per passare sotto quella del Ministero dei beni culturali. Infatti all'articolo 1 — laddove si parla di una tabella, da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, nella quale dovranno essere indicate le istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato — si afferma che la condizione per l'iscrizione nella tabella stessa è che gli enti svolgano servizi in campo culturale o promuovano attività

di ricerca. Se ne può agevolmente ricavare che non solo alcuni ma tutti gli enti di questo tipo — e quindi anche quelli che si occupano di politica estera — vi saranno iscritti.

Dopo aver rilevato che i timori che ha espresso vengono ulteriormente suffragati dall'ultimo comma dell'articolo 1 e dal terzo comma dell'articolo 2, ove si prevede che il Ministero per i beni culturali eserciti la vigilanza sulle istituzioni culturali anche se già attribuito dalle norme istitutive degli enti stessi ad altri Ministeri, il relatore Granelli rileva che questo provvedimento verrebbe a diminuire anche la sfera di controllo del Parlamento facendo venir meno i particolari vincoli che sono stati introdotti per legge per quanto riguarda gli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri.

Fatto quindi presente che altri punti del disegno di legge — che pure non attengono direttamente alla competenza di questa Commissione — possono destare non poche perplessità, il senatore Granelli propone che la Commissione esprima un parere contrario per quanto di competenza salvo che la Commissione di merito non decida di delimitare il campo degli enti culturali che passerebbero sotto la vigilanza del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Dopo che i senatori Marchetti e Procacci hanno espresso l'adesione dei senatori (rispettivamente democristiani e comunisti alla proposta del senatore Granelli, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di trasmettere alla 7ª Commissione permanente parere contrario per quanto di competenza.

La seduta termina alle ore 10,25.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO
indi del Vice Presidente Bollini

Intervengono il ministro del bilancio Andreatta, il ministro del lavoro e della previdenza Scotti e il sottosegretario allo stesso Dicastero Manente Comunale, il sottosegretario al tesoro Tarabini e il sottosegretario di Stato alla marina mercantile Pisicchio.

La seduta è aperta alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293);

« Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293-bis).
(Seguito dell'esame generale e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso il 12: ha la parola il relatore generale per la spesa.

Il senatore Ripamonti inizia la propria relazione affermando che mentre il 1980 doveva caratterizzarsi per l'entrata a regime della riforma delle norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio, determinata dalla legge n. 468, si è invece verificata una situazione che non può non essere definita anomala a causa della mancata presentazione del bilancio pluriennale; dalla presentazione in data 11 dicembre 1979 della nota di variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1980; dal ricorso all'esercizio provvisorio, senza la preventiva approvazione del disegno di legge finanziaria.

Anche per l'esercizio 1979 si era ricorso all'esercizio provvisorio, previa approvazione però della legge finanziaria il che aveva

consentito di salvaguardare la connessione tra legge finanziaria e legge di bilancio, che rappresenta uno dei punti chiave della riforma del bilancio statale.

Con la presentazione della nota di variazioni al bilancio di previsione per il 1980 sono state trasferite dalle singole tabelle ai fondi speciali, tutte le spese già considerate nel disegno di legge finanziaria e sono stati modificati taluni accantonamenti al fine di neutralizzare il minor gettito delle entrate tributarie e di provvedere alle nuove esigenze nonchè al finanziamento di specifiche decisioni adottate dal Parlamento.

Agli stessi fini si è determinato il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, in termini di competenza, in lire 62.126.976.000.

Con tale procedura, del tutto eccezionale e che non può costituire un precedente, si è salvaguardata la connessione tra gli elementi fondamentali della legge finanziaria e la legge di bilancio.

Il relatore ricorda quindi la presentazione, annunciata dal Ministro del tesoro nella seduta della Commissione del 29 gennaio, di una seconda nota di variazioni al progetto di bilancio 1980. Ad una previsione di maggior gettito delle entrate tributarie per 1.705 miliardi, fanno riscontro nuove previsioni di spesa per 1.600 miliardi con una ulteriore disponibilità di circa 100 miliardi.

Il senatore Ripamonti ricorda infine l'approvazione definitiva da parte del Senato, nella seduta del 24 gennaio, delle variazioni del bilancio dello Stato ed a quelle delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (secondo provvedimento) comportante un aumento delle entrate di 2.705,3 miliardi, cui ha fatto seguito la dichiarazione resa in Commissione Bilancio, in data 29 gennaio, da parte del Ministro delle finanze sull'accertamento in sede di pre-consuntivo dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie per il 1979 pari a 51.915 miliardi, con un

ulteriore incremento di 1.497 miliardi rispetto alle previsioni rideterminate con la sopracitata nota di variazioni. Le maggiori entrate verificatesi nel 1979 rispetto alle previsioni iniziali assommano pertanto a 5.163 miliardi.

La discussione dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1980 deve, pertanto, tener conto dell'*iter* travagliato fin qui verificatosi nonchè di tutti gli elementi sin qui denunciati.

Il senatore Ripamonti, premette quindi all'analisi dei dati fondamentali dell'economia italiana, una panoramica sulla situazione economica e sulle previsioni di sviluppo della Comunità europea. In particolare nel 1980 la Comunità deve puntare ad una ulteriore e seppur contenuta crescita del prodotto interno lordo in volume del 2,50-3 per cento in tutti gli Stati membri. Si manifesterà inoltre un rallentamento nella crescita dell'occupazione totale, rilevata nel 1979, e dato il continuo incremento della popolazione in età lavorativa (pari allo 0,5 per cento nel 1980) si verrebbe a determinare una lieve crescita della disoccupazione nella Comunità, anche se detto fenomeno non si estende in tutti gli Stati membri.

Il rincaro dei prezzi dei prodotti energetici si è riflesso con un aumento medio del 2-2,5 per cento sul livello dei prezzi al consumo, nell'insieme della Comunità, senza tenere peraltro conto degli effetti inflazionistici secondari (attraverso la spirale prezzisalarie), che dovranno essere limitati al minimo.

L'obiettivo proposto consiste nel contenere nel 2 per cento l'incremento temporaneo del tasso medio d'inflazione con la prospettiva di realizzare nel 1980 le condizioni per un rallentamento della spirale inflazionistica.

Partendo da questi dati il senatore Ripamonti illustra ed analizza l'andamento tendenziale degli aggregati di contabilità nazionale per l'economia italiana del 1980, prospettati nella Relazione previsionale e programmatica.

In particolare la crescita del PIL dovrebbe verificarsi nella misura dell'1,50 per cento rispetto ad una media comunitaria del 2 per cento, al 4,50 per cento verificatosi

nel 1979 e al 4 per cento ipotizzato nel progetto Pandolfi.

Le esportazioni italiane in termini reali non dovrebbero crescere più del 4 per cento; il tasso di incremento della domanda interna si ridurrebbe dal 5,3 per cento del 1979 all'1 per cento del 1980; il tasso di inflazione, ipotizzato del 14,50 per cento, secondo le più aggiornate previsioni, si aggirerebbe nella media annuale intorno al 16,50 per cento.

La crescita del PIL prevista dell'1,50 per cento nel 1980 è, dunque, inferiore alla media comunitaria, mentre il tasso di inflazione e di disoccupazione risultano i più elevati e la « divergenza » dalle economie europee si aggrava.

Dal quadro così delineato e dalla valutazione dei rischi internazionali connessi all'evoluzione dell'economia americana, per i riflessi sull'andamento del dollaro e sull'inflazione internazionale, derivano le linee di politica congiunturale tesa a raggiungere un duplice obiettivo: frenare tempestivamente la dinamica dell'inflazione interna e impedire l'aggravarsi delle aspettative inflazionistiche; sostenere l'attività produttiva.

Nel disegno di contenimento prima e di graduale riduzione poi del tasso di inflazione, viene inserita la politica di bilancio per il 1980.

Dal quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1980 risultano spese complessive per 137.826,8 miliardi, di cui 103.032 miliardi (74,75 per cento) le spese correnti, 21.241,2 in conto capitale (15,41 per cento), 13.553,5 (9,84 per cento) per rimborso di prestiti.

Dal raffronto con le previsioni iniziali del precedente esercizio di rileva un incremento di 18.430,8 miliardi (+13,37 per cento) e rispetto alle previsioni rideterminate con nota di variazioni (1° e 2° provvedimento) tale incremento si riduce a 13.582 miliardi (+10,93 per cento).

Il risparmio lordo è pari a 27.425,5 miliardi ed il ricorso al mercato a 62.126,5 miliardi con un incremento di 6.331,2 miliardi (+11,34 per cento).

Attraverso operazioni di tesoreria ed una politica di trasferimento di risorse agli enti

di spesa volta alla regolazione dei flussi in rapporto all'effettiva necessità, nel complesso il fabbisogno o ritorno effettivo al mercato nel settore statale viene a cifrarsi intorno a 42.000 miliardi, contro i 36.000 del 1979, pari a circa il 13,50 per cento del PIL.

Tenendo conto dei prestiti esteri (1.500 miliardi) il fabbisogno complessivo interno per il settore statale si colloca intorno a 40.000 miliardi.

Il fabbisogno complessivo del settore pubblico allargato è stato previsto in 44.800 miliardi e per la parte da finanziarsi all'interno dovrebbe ridursi, dopo una ulteriore manovra di contenimento del *deficit* pubblico, a 40.000 miliardi e risulta leggermente al di sotto del tetto massimo indicato dalla Comunità.

Quanto al disavanzo complessivo esso passa da 33.500 miliardi del 1979 a 43.900 miliardi, pari al 14,3 per cento del PIL rispetto al 12,6 del 1979, comunque inferiore alla previsione del piano triennale (14,7).

Il fabbisogno complessivo interno, esclusi cioè i prestiti esteri, si attesterebbe in 42.300 miliardi di lire contro i 36.000 miliardi del 1979, e passerebbe dal 13,5 al 13,6 per cento del PIL e scenderebbe, dopo una ulteriore manovra di riduzione del *deficit* pubblico a 40.000 miliardi, e quindi ad una quota inferiore a quella prevista dal piano triennale.

Il relatore Ripamonti passa quindi ad esaminare le azioni specifiche in sostegno alla produzione ed in particolare lo stimolo alla esportazione, il rilancio dell'edilizia, e gli investimenti pubblici. Su tali argomenti fornisce indicazione concreta sulle iniziative intraprese dal Governo.

Una particolare attenzione viene dal relatore rivolta al tema della Cassa per il Mezzogiorno e agli investimenti per la ristrutturazione e la riconversione industriale.

Su tale argomento sottolinea che l'operatività della legge n. 675 si pone come uno degli obiettivi fondamentali dell'azione del Governo per assicurare la crescita economica, in un momento di raffreddamento della congiuntura internazionale ed interna, e per ridurre il tasso di disoccupazione ancora ec-

cessivamente elevato (oltre il 7 per cento delle forze di lavoro), orientando notevoli investimenti prioritariamente nelle regioni meridionali.

Una particolare attenzione viene dal relatore Ripamonti dedicata alle imprese a partecipazione statale.

Afferma che per la copertura del fabbisogno finanziario del quadriennio 1979-1982, il programma dell'IRI richiede apporti dallo Stato per complessivi 10.000 miliardi, di cui 5.480 destinati al finanziamento di nuovi investimenti per complessivi 16.000 miliardi, e 4.520 miliardi per attenuare l'attuale gravissimo stato di sottocapitalizzazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali si è impegnato ad elaborare un programma triennale 1980-1982, il cui finanziamento verrebbe assicurato con il bilancio di assestamento entro il 30 giugno prossimo venturo.

Il senatore Ripamonti tratta poi con ampiezza di dati della partecipazione finanziaria alle Comunità economiche europee e del riflesso del bilancio comunitario sulla situazione italiana, sottolineando che la partecipazione dell'Italia è pari al 14 per cento circa del prodotto nazionale lordo comunitario, e si calcola che i finanziamenti ricevuti dall'Italia sono per oltre il 3 per cento superiori alla sua parte del prodotto nazionale lordo, mentre i suoi contributi al bilancio sono inferiori al 2 per cento circa.

Il senatore Ripamonti illustra quindi i dati fondamentali del bilancio di competenza per il 1980, dal quale risultano spese complessive per 137.826,8 miliardi di cui 103.032 (74,75 per cento) per spese correnti, 21.241,2 in conto capitale (15,41 per cento), 13.553,5 (9,84 per cento) per rimborso di prestiti.

Dal raffronto con le previsioni iniziali rileva un incremento di 18.430,8 miliardi del precedente esercizio (tabella n. 14), si rileva un incremento di 18.430 miliardi (+13,37 per cento) e rispetto alle previsioni dell'esercizio 1979 rideterminate con le note di variazioni (1° e 2° provvedimento) tale incremento si riduce a 13.582 (+10,93 per cento).

Per quanto riguarda la ripartizione percentuale delle spese complessive l'incidenza

delle spese correnti passa dal 74,20 per cento del 1979 al 74,75 per cento del 1980 (+0,55 per cento), la spesa in conto capitale dal 15,89 per cento al 15,41 per cento (-0,48 per cento), il rimborso di prestiti dal 9,91 per cento al 9,84 per cento (-0,07 per cento).

All'incremento delle spese correnti hanno concorso gli oneri per il personale in attività di servizio ed in quiescenza per 3.921 miliardi, cui si aggiunge la previsione di una ulteriore spesa di 2.917,7 miliardi per la revisione del trattamento economico. L'onere complessivo per il personale, verrebbe così ad ammontare a 22.774,7 miliardi pari al 22,10 per cento del totale delle spese correnti e al 18,32 per cento del totale delle spese finali rispetto al 15,03 per cento del 1979 ed al 18,23 per cento del 1978.

Le spese per beni e servizi si incrementano di 497 miliardi (+9,83 per cento); gli oneri per interessi di 1.861 miliardi (+14,63 per cento) ed incidono per l'11,74 per cento sul totale delle spese finali.

I trasferimenti, tenendo conto degli accantonamenti nel fondo speciale di parte corrente, ammontano a 50.376 miliardi con un incremento di 9.863 miliardi (+24,34 per cento) rispetto al 1979 e con una incidenza del 40,53 per cento sul totale delle spese finali.

Una dettagliata analisi delle nuove previsioni di spesa finali, raffrontate con quelle del 1979, è riportata negli allegati B e C della Relazione previsionale e programmatica per il 1980.

Le variazioni della spesa sono determinate da leggi che espressamente quantificano la distribuzione temporale delle autorizzazioni di spesa (« fattori legislativi »); da leggi che demandano la determinazione o la distribuzione temporale degli oneri a meccanismi e parametri rigidamente vincolanti (« oneri inderogabili »); dalla necessità di assicurare l'operatività delle singole Amministrazioni al livello desiderato (« adeguamento del fabbisogno »); dagli accantonamenti da operare per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso di definizione (« fondi speciali »).

Tra le variazioni derivanti da fattori legislativi, sono comprese quelle connesse con le decisioni proposte dal disegno di legge finanziaria e ulteriormente variate con la legge di approvazione dell'esercizio provvisorio, modificative della programmazione temporale prevista dalle singole leggi riportate nella tabella A, allegata alla legge n. 647 del 24 dicembre 1979.

L'importo totale delle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali ammonta a 44.924,4 miliardi; la quota del 1980 è pari a 10.432,5 miliardi (23,24 per cento), la quota per il 1981 è di 10.123,2 miliardi (22,53 per cento), per il 1982 di 6.353,6 miliardi (14,4 per cento), per il 1983 ed anni successivi di 18.008 miliardi (40,09 per cento).

Per quanto riguarda gli accantonamenti nei fondi speciali, le previsioni iniziali formulate dal disegno di legge n. 293, comportavano una diminuzione di 1.681 miliardi per la parte corrente rispetto al 1979 e di 2.024 miliardi per la parte di conto capitale, raggiungendo rispettivamente l'importo di 5.859 miliardi e 2.665 miliardi.

Il relatore Ripamonti illustra quindi gli accantonamenti di parte corrente nonché quelli in conto capitale.

Proseguendo nella propria esposizione il relatore generale per l'entrata passa ad esaminare le previsioni di competenza delle aziende autonome per il 1980, sottolineando che nella Relazione previsionale e programmatica il motivo di fondo dello strutturale squilibrio dei conti economici aziendali si ricollega all'assenza di un preciso rapporto di correlazione fra entrate e spese nell'ordinaria gestione aziendale, caratterizzata invece da spese aventi molto spesso autonomia ed indicizzata quantificazione ed entrate, specie quelle derivanti dalle tariffe, determinate non tanto da obiettivi di tendenziale equilibrio finanziario, quanto sempre più da esigenze di acquisizioni di più o meno generiche risorse a sollievo del disavanzo del settore pubblico allargato.

Esaminando quindi il bilancio di previsione di cassa il relatore afferma che, con riferimento alle operazioni finali, la previsione degli incassi è pari a 75.469 miliardi rispetto alla massa introitabile di 85.811 mi-

liardi; la previsione dei pagamenti risulta pari a 125.202 miliardi rispetto ad un volume spendibile di 146.073 miliardi.

I coefficienti di realizzazione, espressi dal rapporto dei flussi di cassa con i rispondenti dati potenziali, risultano per le entrate finali dell'87,84 per cento e per le spese finali dell'85,7 per cento.

Sempre con riferimento alle operazioni finali, si viene a constatare che le previsioni di incasso si collocano su un livello (miliardi 75.469) di poco inferiore a quello di previsione di competenza (miliardi 75.700), il che implica che il processo di smaltimento dei residui preesistenti e di formazione dei nuovi hanno dimensioni quantitative pressochè identiche; le previsioni di pagamento per contro si attestano su un ammontare di miliardi 125.202, superiore a quello delle previsioni di competenza (124.273 miliardi), il che comporta un processo di smaltimento dei vecchi residui di dimensioni maggiori rispetto al processo di formazione dei nuovi.

Avviandosi alla conclusione il relatore Ripamonti esamina il bilancio triennale 1980-1982, redatto sulla base delle modifiche alla legislazione vigente determinata dal disegno di legge finanziaria. Una rigorosa applicazione della nuova disciplina contabile, a suo giudizio, avrebbe comportato la presentazione del bilancio triennale a legislazione vigente e del bilancio triennale con le modifiche apportate dalla legge finanziaria, in attesa della successiva presentazione del bilancio nella versione cosiddetta programmatica, come è stato preannunciato dal Presidente del Consiglio e confermato dai Ministri del bilancio e del tesoro.

Concludendo, il relatore si augura che la sua esposizione valga ad impiantare una efficace discussione sui documenti di bilancio, tenendo conto del contesto delle indicazioni emergenti dalla manovra da definire col disegno di legge finanziaria e dagli elementi contabili del progetto di bilancio.

Il presidente De Vito, dopo aver rivolto espressioni di ringraziamento al relatore per l'ampio ed esauriente lavoro svolto, ricorda ai membri della Commissione che il bilancio e il disegno di legge finanziaria sono

stati inseriti nel calendario dell'Assemblea per l'ultima settimana del corrente mese di febbraio: si pone pertanto il problema di esaurire in tempo utile i lavori in Commissione.

Sul tema dei lavori della Commissione intervengono i senatori Romeo, Bollini, Ripamonti, Spezia, Ferrari Aggradi, Fosson e, nuovamente, il Presidente De Vito.

Viene deciso quindi di riprendere l'esame del bilancio e del disegno di legge finanziaria mercoledì prossimo, alle ore sedici.

Il seguito dell'esame, quindi, è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Proroga della legge 25 maggio 1978, n. 231, recante provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale » (220), d'iniziativa del senatore Patriarca;

« Provvidenze integrative per l'industria delle costruzioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980 » (662), approvato dalla Camera dei deputati;

« Provvidenze integrative per l'industria delle ripartizioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980 » (663), approvato dalla Camera dei deputati;

« Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1978, n. 234, riguardante il credito navale agevolato » (664), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere all'8ª Commissione).

L'estensore designato del parere, senatore Carollo, illustra i provvedimenti in titolo rilevando che non sussistono problemi di copertura perchè gli accantonamenti previsti risultano capienti.

Il senatore Milani afferma che oltre all'aspetto della copertura sarebbe opportuno inserire nel parere alcune osservazioni relative all'inadempienza da parte del Governo nella formulazione del piano per la cantieristica, in assenza del quale non si può parlare di investimenti effettivi nel settore.

Il sottosegretario Pisicchio rileva che il piano per la cantieristica è stato presentato ma non approvato; il sottosegretario fornisce quindi dati relativi agli investimenti nella cantieristica ed alla situazione nel credito navale.

Dopo un intervento del senatore Ferrari-Agradi, il presidente De Vito propone che la Commissione esprima il proprio parere favorevole inserendovi peraltro l'osservazione del senatore Milani relativa alla necessità di una concreta ed efficace programmazione del settore.

(La seduta sospesa alle ore 12,40 riprende alle ore 15,45).

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonchè proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (643), in stato di relazione.

(Parere su emendamenti).

Il senatore Ripamonti illustra alla Commissione le modifiche introdotte dalle Commissioni riunite nel testo proposto all'Assemblea. In primo luogo si sofferma sull'articolo 14-septies che indica i mezzi necessari a fronteggiare gli oneri derivanti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, per l'anno finanziario 1980, dalla applicazione delle norme contenute negli articoli aggiunti 14-ter e 14-quinquies; il senatore Ripamonti sottolinea la correttezza della copertura proposta, alla luce delle integrazioni recate al fondo speciale di parte corrente (capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro) con la seconda nota di variazione al progetto di bilancio 1980 (stampato 293-ter). Chiede chiarimenti al Ministro del lavoro in ordine ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 26 e seguenti (relativi al graduale assorbimento delle unità lavorative assunte in via temporanea in base alla legge n. 285 del 1977), quantificati in 150 miliardi per l'anno finanziario 1980 nell'articolo 26-octies; chiede altresì chiarimenti sulla copertura e sulla quantificazione degli oneri di cui all'articolo 14-septies concernente i ciechi civili e gli invalidi e mutilati civili. Esamina infine gli emendamenti al testo proposto dalle Commissioni riunite, presentati

dal relatore, aggiuntivi di un nuovo comma all'articolo 22-ter e di un ulteriore comma, dopo il secondo, all'articolo 24. Si dichiara contrario al primo emendamento, in quanto ritiene scorretto riferire al Fondo sanitario nazionale la copertura delle passività in questione. Propone peraltro un emendamento aggiuntivo di un nuovo comma all'articolo 22-ter con il quale si propone l'immediato utilizzo dello specifico accantonamento di 1.500 miliardi iscritto nel fondo speciale di parte corrente per il 1980 e destinato per l'appunto alla sistemazione degli squilibri di bilancio degli enti ospedalieri pubblici.

Il Ministro Scotti fornisce i chiarimenti sulla idoneità dei previsti aumenti nel gettito contributivo, di cui all'articolo 14-septies, a coprire i maggiori oneri derivanti dagli articoli 14-ter e 14-quinquies; fornisce altresì assicurazioni in ordine alla esistenza di cospicue disponibilità non impegnate sulle autorizzazioni di spesa recate dalla legge n. 285 del 1977 e successive modificazioni ed integrazioni; in particolare fa presente che alla data odierna oltre 300 miliardi risultano non impegnati.

Il senatore Milani dichiara che sarebbe stato più corretto introdurre nella seconda nota di variazione uno specifico accantonamento destinato a fronteggiare la maggiore spesa previdenziale, evitando di utilizzare in via provvisoria la somma destinata alla sistemazione degli squilibri dei bilanci degli enti ospedalieri pubblici.

Il senatore Venanzetti concorda con tale ultima considerazione del senatore Milani e ricorda che la propria parte politica ha chiaramente posto in evidenza la sostanziale insufficienza della copertura ottenuta con parziale utilizzo dell'accantonamento destinato alla fiscalizzazione degli oneri sociali; a suo avviso infatti si tratta del semplice rinvio contabile di una spesa che comunque sarà recepita in bilancio col provvedimento di assestamento.

Il senatore Bacicchi dopo avere espresso imbarazzo per il fatto di dover esaminare un testo così complesso in tempi oggettivamente molto ristretti, sottolinea che anche l'odierna vicenda conferma l'errore di fon-

do commesso dal Governo nel caricare il disegno di legge finanziaria di contenuti normativi estremamente eterogenei. Il senatore Ferrari-Aggradi dichiara che il testo licenziato dalle Commissioni riunite è il frutto di uno sforzo di larga convergenza fra tutte le forze politiche, al quale il Gruppo della democrazia cristiana ha saputo dare un contributo non secondario, avendo identificato nei problemi degli enti locali e delle pensioni le due questioni di fondo a cui dare assoluta priorità, nel quadro delle compatibilità globali della manovra di bilancio. Invita pertanto il Governo a voler cooperare per ricercare in bilancio una copertura complessiva in ordine a tutto il testo licenziato dalle Commissioni riunite.

Il presidente Bollini fa presente che l'Assemblea ha trasmesso un consistente numero di emendamenti, riferiti al testo proposto dalle Commissioni riunite. Rileva che i ristretti tempi per l'esame non consentono di approfondire compiutamente tali emendamenti: propone pertanto di proseguire nell'esame concentrando l'attenzione della Commissione unicamente sulle questioni illustrate dal relatore.

Il sottosegretario Tarabini fornisce ulteriori chiarimenti in ordine alla clausola di copertura di cui all'articolo 14-*sexties*, chiarimenti che confermano le considerazioni svolte dal relatore in ordine alla correttezza della soluzione proposta. Per quanto riguarda invece l'articolo 14-*septies* il sottosegretario Tarabini dichiara che gli oneri da esso derivanti sono valutabili in 90 miliardi di lire annue e non in 35 miliardi come stimate dalle Commissioni riunite.

Per quanto riguarda l'articolo 23-*ter* concorda con la valutazione del relatore Ripamonti contraria all'emendamento proposto dal relatore che intende accollare la spesa al Fondo sanitario nazionale. Con riferimento al testo licenziato dalle Commissioni riunite fa presente che il Governo è contrario all'inserimento delle Amministrazioni provinciali ed esprime parimenti netta opposizione alla formulazione adottata al primo comma laddove si fa riferimento alla « effettiva consistenza dei debiti », dizione questa, a suo avviso, di non chiaro significato.

Sulle dichiarazioni del rappresentante del Ministero del tesoro si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Carollo, Venanzetti, Ferrari-Aggradi, Milani, Colella, D'Amelio, Grazioli, lo stesso sottosegretario Tarabini nonché il relatore Ripamonti.

Il sottosegretario Tarabini, preso atto della larga convergenza politica esistente sull'opportunità di risolvere i problemi delle categorie interessate all'articolo 14-*septies*, propone di spostare al 1° luglio la decorrenza di tutti i benefici, utilizzando per la copertura, valutata in 45 miliardi per l'anno 1980, una quota dell'accantonamento preordinato sul fondo speciale di parte corrente destinato al potenziamento del Corpo della guardia di finanza.

Infine su proposta del presidente Bollini la Commissione dà mandato al senatore Ripamonti di redigere un parere articolato nei seguenti punti: favorevole sulle clausole di copertura di cui agli articoli 26-*octies* e 14-*septies* (aggiuntivo); favorevole all'articolo 14-*octies* (benefici ai ciechi civili e agli invalidi e mutilati civili) a condizione che vengano accolte le modifiche proposte dal Governo; contrario all'emendamento aggiuntivo di un nuovo comma all'articolo 22-*ter* proposto dal relatore, proponendo peraltro all'Assemblea la modifica indicata dal senatore Ripamonti in ordine all'immediato utilizzo dell'accantonamento del Fondo speciale di parte corrente destinato alla sistemazione degli squilibri degli enti ospedalieri e facendo altresì presente, a tal riguardo, le osservazioni critiche mosse dal rappresentante del Tesoro alla formulazione del primo comma di tale articolo; parere favorevole sull'emendamento del relatore, aggiuntivo di un ulteriore comma, dopo il secondo, all'articolo 24, concernente gli oneri relativi al personale trasferito al Ministero della sanità; parere complessivamente contrario su tutti gli altri emendamenti il cui accoglimento comporterebbe oneri aggiuntivi rispetto a quelli indicati nei punti precedenti, emendamenti peraltro sui quali la Commissione non ha potuto condurre, per obiettive ragioni di tempo, un esame analitico.

La seduta termina alle ore 18,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 12,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvidenze integrative per l'industria delle costruzioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980** » (662), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Provvidenze integrative per l'industria delle riparazioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980** » (663), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1978, n. 234, riguardante il credito navale agevolato** » (664), approvato dalla Camera dei deputati

« **Proroga della legge 25 maggio 1978, n. 231, recante provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale** » (220), d'iniziativa dei senatori Patriarca ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame, sospeso ieri.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 662.

All'articolo 1 viene accolto un emendamento del relatore, al primo comma, tendente ad estendere l'agevolazione anche ai contratti di prima vendita. Il secondo, terzo e quarto comma sono sostituiti da un emendamento della Sottocommissione — con due subemendamenti di carattere formale del relatore Tonutti e del senatore Fossa — tendente a stabilire la composizione ed i compiti della Commissione per il piano della cantieristica, istituita presso il Ministero della marina mercantile. Viene accolto un

emendamento soppressivo del quinto comma della Sottocommissione ed uno, sempre della Sottocommissione, tendente a specificare, al sesto comma, che la trasformazione delle navi mercantili deve riguardare quelle di stazza lorda non inferiore a 5.000 tonnellate. Dopo l'accoglimento di due emendamenti della Sottocommissione, soppressivi del settimo e dell'ottavo comma, ne viene accolto un ultimo, sempre della Sottocommissione, tendente a stabilire, al nono comma, che restano in vigore, in quanto applicabili, le disposizioni della legge 27 dicembre 1973, n. 878.

È quindi accolto l'articolo 1, come emendato nel suo insieme.

Accolti senza modifiche gli articoli 2 e 3, nel testo approvato dalla Camera, viene accolto un emendamento della Sottocommissione, istitutivo di un articolo 3-bis e tendente a stabilire l'abrogazione del terzo, quarto, quinto, sesto, settimo ed ottavo comma dell'articolo 4 della legge n. 234 del 1978. Viene infine accolto l'articolo 4, senza modifiche.

Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Fossa e dichiarazione di astensione del senatore Mola, a nome del Gruppo comunista, e dopo un intervento favorevole del sottosegretario Pisicchio, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, sul disegno di legge n. 662 nei termini emersi nel dibattito, proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 220.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 663.

All'articolo 1 vengono accolti due emendamenti della Sottocommissione al primo comma, uno di carattere formale ed un altro tendente a sopprimere le parole: « nonchè lavori di sabbatura e pitturazione ». Al secondo comma viene accolto un emendamento della Sottocommissione, tendente ad escludere dall'elevazione del contributo i lavori che comportino una trasformazione

della nave e ad escludere altresì l'emissione del parere della Commissione per il piano della cantieristica. Dopo l'accoglimento di due emendamenti di carattere formale, proposti dalla Sottocommissione, al terzo comma, è accolto un altro emendamento, sempre della Sottocommissione, con un subemendamento di carattere formale del relatore Tonutti, tendente a stabilire, al sesto comma, la procedura per la determinazione dei criteri di erogazione dei contributi. È accolto quindi, al settimo comma, un emendamento della Sottocommissione, soppressivo delle parole: « previsto per i vari tipi di nave ». Dopo l'accoglimento di un ultimo emendamento della Sottocommissione, sostitutivo dell'ultimo comma e tendente a confermare la vigenza delle norme della legge n. 878 del 1973, in quanto applicabili, è accolto l'articolo 1, nel testo modificato.

Accolti gli articoli 2 e 3, nel testo approvato dalla Camera, la Commissione dà man-

dato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 663 nei termini emersi dal dibattito, dopo un intervento favorevole del sottosegretario Pisicchio e una dichiarazione di astensione del senatore Mola, a nome del Gruppo comunista.

Senza discussione vengono quindi accolti, nel testo trasmesso dalla Camera, gli articoli del disegno di legge n. 664 e (dopo un intervento del senatore Fossa, che sollecita il Governo all'introduzione di sostanziali innovazioni di carattere procedurale per l'erogazione dei contributi per il credito navale, in occasione della legge sul credito navale agevolato che riguarderà l'anno venturo, e dopo che il rappresentante del Governo, presso atto della richiesta, ha dato assicurazioni in tal senso), viene conferito mandato al relatore Tonutti di riferire su di esso favorevolmente in Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,45.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Vice Presidente

URBANI

indi del Presidente

GUALTIERI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti urgenti per la costruzione e l'esercizio delle centrali termoelettriche convenzionali** » (702);

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 684, concernente cisure urgenti per la riduzione dei consumi di olio combustibile nel settore della produzione di energia elettrica** » (632).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende la discussione, sospesa il 13 febbraio.

Il senatore Spano sottolinea come il Governo abbia preso atto delle critiche sollevate contro il decreto-legge n. 684; dichiara di consentire con le finalità che ispirano il disegno di legge n. 702, in titolo, nonché il disegno di legge (n. 655) sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la disciplina delle scorte petrolifere obbligatorie e strategiche, e cioè: la diversificazione delle fonti energetiche e la promozione delle fonti alternative al petrolio; lamenta peraltro che l'iniziativa del Governo si sia frammentata in più disegni di legge, ripartiti tra i due rami del Parlamento.

Lo sviluppo del ricorso al carbone, osserva il senatore Spano, pone numerosi e com-

plexi problemi, che devono essere affrontati se non si vuole che gli obiettivi stabiliti si dimostrino velleitari: egli fa quindi riferimento al problema dei trasporti (sia internazionali che interni), allo smaltimento delle ceneri, ai pericoli d'inquinamento, alla definizione del ruolo dell'ENI in questo campo.

Il disegno di legge n. 702, sottolinea l'oratore, non è una semplice ripetizione del decreto-legge, e proprio per questo pone dei problemi nuovi. Il punto chiave è quello dei rapporti con gli Enti locali, giustamente sensibili al problema dell'assetto del territorio, e gelosi delle loro prerogative in questa materia. Non solo il Parlamento e le forze politiche, ma lo stesso ENI (il cui comportamento passato va in molti casi criticato) sono interessati ad un confronto aperto e costruttivo con gli Enti locali, ai quali sarebbe ingiusto fare carico di tutte le responsabilità relative ai ritardi finora registrati.

Il Gruppo socialista, afferma il senatore Spano, difende il sistema delineato dalla legge 2 agosto 1975, n. 393, ritenendo che la sua mancata applicazione sia dovuta a difetti non della legge, ma della sua gestione da parte del Governo e dell'Enel. In particolare, il senatore Spano nega — in polemica con quanto scritto nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge numero 702 — che desse adito a dubbi di interpretazione l'articolo 20 della legge n. 393: è chiaro, a suo giudizio, che la procedura prevista per le centrali nucleari è stata estesa alle centrali termiche convenzionali, e che di conseguenza un contrasto con la Regione può essere superato solo da una legge.

Il senatore Spano conclude auspicando che il disegno di legge n. 702 possa venire modificato, col concorso di tutte le parti politiche, e quindi approvato.

Il senatore Urbani, richiamandosi anche all'intervento del senatore Miana, sottolinea come la discussione in atto si inserisca in un dibattito più generale che riguarda le scelte di politica energetica, e che impone la

revisione del programma energetico del 1977 e forse del programma decennale dell'Enel. In questo quadro va sviluppato il ricorso al carbone, anche con la riconversione delle centrali esistenti: ciò va fatto senza modificare le linee fondamentali della normativa vigente, che rimane valida, e salvaguardando le autonomie regionali e locali.

Se il sistema non ha finora funzionato, la colpa non è solo degli enti locali, anche se non sempre essi sono stati capaci di fare proposte in positivo; non va comunque dimenticato che essi sono di fatto i portavoce delle popolazioni locali, anche al di là della sfera di competenze delimitata dalla legge. È necessario, a questo proposito, che la Commissione acquisisca maggiori elementi di conoscenza, sull'effettivo andamento delle diverse situazioni conflittuali verificatesi in molte località.

Sembra comunque di scorgere — rileva il senatore Urbani — segni di un diverso atteggiamento anche da parte dell'Enel.

Per quanto riguarda la legge n. 393 del 1975, il senatore Urbani afferma che il richiamo alla disciplina delle centrali nucleari, contenuto nell'articolo 20, appare improprio, dato che la localizzazione delle centrali nucleari, a differenza di quella delle centrali termiche, avviene con un procedimento in due fasi, che si concludono rispettivamente con l'identificazione dell'area e con la scelta del sito. In ogni caso, egli osserva, se vi deve essere una surroga dell'autorità statale a quella locale, in ordine alla localizzazione e poi in ordine alla licenza edilizia, il CIPE appare — a tale scopo — l'organo più indicato.

Per quanto riguarda la riconversione a carbone delle centrali termiche esistenti, il senatore Urbani rileva come ciò comporti, di regola, lunghe trattative che spesso si concludono con la determinazione di massimi di inquinamento inferiori a quelli consentiti dalla legge. Di ciò si potrebbe tener conto anche in sede legislativa.

Il disegno di legge, afferma l'oratore, è gravemente carente dal punto di vista delle autonomie locali; i comuni sono del tutto esautorati in ordine alla licenza edilizia, alla conversione delle centrali ed alla costruzio-

ne degli elettrodotti. L'articolo 5 giunge all'assurdo di riconnettere precisi effetti giuridici alla semplice approvazione dei programmi dell'Enel, in cui gli elettrodotti sono semplicemente elencati.

Criticabile, a giudizio del senatore Urbani, è anche l'articolo 3, che attribuisce valore di autorizzazione al silenzio del Ministero. Questo può essere giusto per i pareri, ma non per l'autorità politica: di fronte a situazioni in cui le organizzazioni periferiche dei partiti di Governo amano porsi alla testa dei movimenti di contestazione delle nuove centrali, il Ministro potrebbe trovare nel meccanismo del silenzio autorizzativo un comodo alibi, per non assumersi nessuna responsabilità.

Il senatore Urbani conclude il suo intervento auspicando che l'approvazione del disegno di legge possa contribuire a sbloccare una diatriba ormai cristallizzata, le cui conseguenze sono molto gravi.

Conclusa la discussione, ha la parola, per la replica, il relatore Vettori, che dichiara di condividere le affermazioni fatte da numerosi oratori circa la necessità di aggiornamento del programma energetico nazionale e la sostanziale validità del sistema normativo vigente per la localizzazione degli impianti. In ordine alle autonomie locali, bisognerà cercare di venire incontro a preoccupazioni, che non sono prive di fondamento; per quanto riguarda i contributi previsti dall'articolo 9, bisogna studiare, tra l'altro, la possibilità di una loro indicizzazione. Le linee generali della politica energetica nazionale, afferma il relatore, devono essere quelle della diversificazione delle fonti energetiche, della promozione delle fonti alternative, del risparmio energetico: esse sono contenute nelle indicazioni dell'AIE e del Consiglio d'Europa, negli accordi di Tokyo, e sono recepite in diversi disegni di legge governativi (tra i quali particolarmente importante è il ricordato disegno di legge n. 655, di cui si dovrà presto avviare l'esame).

L'arroganza dell'Enel, di cui molto si è parlato, a giudizio del relatore Vettori è in gran parte dovuta alla stessa legge istitutiva dell'ente, ed alla ottimistica concezione — che la classe politica fece allora pro-

pria — per cui ciò che è pubblico è sempre buono. L'Enel si è sempre considerato il portatore esclusivo di un grande interesse nazionale, e solo ora comincia a prendere atto dei diversi atteggiamenti dell'opinione pubblica.

Il senatore Vettori dichiara quindi di condividere le affermazioni del senatore Spano circa la complessità dei problemi connessi all'uso del carbone; ritiene eccessive le critiche del senatore Urbani all'articolo 3 della legge, che può costituire una garanzia contro l'effettiva debolezza strutturale del Ministero.

Replica poi il sottosegretario Rebecchini, che dichiara di consentire col relatore Vettori, in ordine alla valutazione della crisi energetica ed alle prospettive per superarla; sottolinea, in particolare, l'importanza del risparmio energetico e del disegno di legge n. 655.

Vi sono, afferma il rappresentante del Governo, alcuni punti di convergenza che il dibattito ha messo in luce: la necessità di costruire il massimo di consenso nella sal-

vaguardia delle autonomie, la volontà di rispettare le linee generali del quadro normativo esistente.

Di fronte ai gravissimi ritardi finora accumulati, afferma il sottosegretario Rebecchini, non basta la denuncia: occorre una azione positiva, che in una celere approvazione del disegno di legge n. 702 può avere un momento importante. Se ne è reso conto il Governo, che perciò ha acconsentito, superando ogni malintesa preoccupazione di prestigio, ad abbandonare il decreto-legge n. 684: bisogna essere consapevoli dei rischi che la crisi energetica comporta per l'intero sistema economico (soprattutto per il Mezzogiorno) e per lo stesso sistema politico democratico.

Il presidente Gualtieri riprende quindi la proposta, del senatore Miana, di incaricare una sottocommissione dell'esame del disegno di legge.

La Commissione concorda, ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il Ministro per le partecipazioni statali Lombardini, il presidente dell'EFIM professor Fiaccavento, accompagnato dai dirigenti professor Bruni, dottor Rossoni, dottor Formisano, dottor Bono, dottor Puzzo.

La seduta inizia alle ore 10.

SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'EFIM, AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675.

Il presidente Principe apre il dibattito sulla relazione tenuta dal deputato Sanza, in ordine ai programmi pluriennali di intervento dell'EFIM, nella seduta precedente.

Il deputato Macciotta esordisce manifestando serie perplessità in ordine alla capacità del sistema delle partecipazioni statali di intervenire nei settori strategici dell'economia nazionale con strumenti idonei che consentano allo Stato di intervenire in modo rapido ed incisivo evitando sperperi inutili e sovrapposizioni. A suo avviso la gestione delle attività imprenditoriali degli enti a partecipazione statale in questi ultimi anni è stata caratterizzata da duplicazioni di competenze fra le varie imprese pubbliche e interventi che solo raramente sono stati contraddistinti da una logica coerente con gli strumenti a disposizione. Egli ritiene, per quanto concerne l'EFIM, che ciò sia dipeso tanto dalla difficoltà di individuare il centro delle attività imprenditoriali di questo Gruppo quanto dalla mancanza di un

valido coordinamento fra i soggetti pubblici incaricati di intervenire nei settori della produzione.

Passa quindi ad un rapido esame dei settori in cui l'EFIM esplica la sua attività imprenditoriale osservando come sia nel comparto metallurgico, sia in quello meccanico, sia in quello agro-industriale e della forestazione esistano duplicazioni e scarso coordinamento tra i diversi intervenuti e quindi tra i vari enti delle partecipazioni statali. Si chiede inoltre se la frammentazione degli interventi dell'EFIM non dipenda dalla sua scarsa capacità di far seguire ai programmi proposti realizzazioni concrete; a tale riguardo manifesta una certa diffidenza nei confronti dei programmi in esame. Quanto alle risorse finanziarie per il finanziamento dei programmi dell'EFIM per il 1980, dopo aver ricordato che il rapporto mezzi propri-indebitamento per tale Gruppo è migliore rispetto agli altri enti, forse a causa del mancato concretizzarsi delle risorse in investimenti, osserva che gli stanziamenti previsti nelle tabelle di bilancio sono insufficienti a far fronte alle esigenze finanziarie dei programmi in esame, i quali del resto devono specificare in modo più chiaro le scelte economiche ed imprenditoriali da attuare al fine di evitare che la indeterminatezza sull'orientamento della politica industriale del Gruppo impedisca poi di valutare nel concreto la destinazione e la qualità degli interventi stessi.

Il presidente Principe, in considerazione della scarsa presenza dei parlamentari e al fine di consentire che il dibattito sia arricchito dagli interventi di tutti i gruppi politici, propone di aggiornare la seduta alla mattina di giovedì prossimo.

Dopo un breve intervento del deputato Sinesio, il quale propone di rinviare la seduta a giovedì pomeriggio, interviene il senatore Milani il quale, dopo essersi associato alla proposta del Presidente, chiede al ministro Lombardini chiarimenti e una do-

cumentazione aggiornata sia sulle società finanziarie dell'EFIM che svolgono attività all'estero, sia sull'operazione Cantieri Breda di Venezia, in ordine alla quale rileva che la nota inviata alla Commissione da parte del Ministero era incompleta in quanto riportava soltanto il punto di vista dell'IRI. Chiede inoltre che, secondo quanto previsto dall'articolo 13 della legge n. 675, il Governo venga a riferire in Commissione in ordine allo stato di attuazione dei programmi 1978 e del relativo stanziamento al fine di verificare quali dei programmi previsti siano stati in concreto realizzati. Chiede infine ulteriori chiarimenti in ordine alle intenzioni del Governo circa la questione del finanziamento degli investimenti.

Il presidente Principe, dopo aver chiesto al ministro Lombardini delucidazioni in ordine alla mancata attuazione delle iniziative turistiche in Calabria, in Sicilia ed in Sardegna, chiama a far parte del Comitato ristretto, incaricato a stendere il testo definitivo del parere sui programmi dell'EFIM, i senatori Spano, Napoleoni e Stanzani Ghedini e i deputati Sarri Trabujo Milena, Sinesio, La Malfa, Mennitti, Corti, Margheri e Sanza. Aggiorna quindi la seduta a giovedì 21 febbraio alle ore 10.

La seduta termina alle ore 11,15.

Si riporta il testo integrale del parere approvato dalla Commissione nella seduta di giovedì 7 febbraio in ordine ai programmi pluriennali di intervento dell'IRI.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI.

La « Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali » ha esaminato a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, i « Programmi pluriennali dell'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI » e, dopo approfondito dibattito, esprime parere favorevole.

La Commissione, però, non può esimersi dal rilevare:

a) il programma pluriennale dell'IRI, per la importanza degli investimenti richiesti; per la possibilità di incidenza nello sviluppo di settori che saranno determinanti per consentire all'economia italiana di recuperare parte del *deficit* tecnologico che ci separa dalle nazioni in tal senso maggiormente avanzate; per le evidenziate necessità di rilancio di una politica di investimenti, particolarmente finalizzati allo sviluppo industriale del Mezzogiorno, non può prescindere da una continua verifica della correlazione tra il programma stesso ed i programmi del CIPI per settore e per attività, al fine di assicurare la contestualità nel tempo di esecuzione tra i piani di ristrutturazione e di ammodernamento dell'apparato esistente e le nuove iniziative nei settori con maggiori possibilità di sviluppo; a tale proposito si richiama l'attenzione sulla inderogabilità dell'avvio almeno dei programmi già annunciati concernenti le numerose aree di regioni meridionali che attendono gli investimenti più volte promessi;

b) l'evidente squilibrio tra gli investimenti destinati a programmi di ristrutturazione e gli investimenti finalizzati a programmi di sviluppo (pur tenuta presente la necessità che la politica del Gruppo deve tendere al ripristino della funzionalità delle imprese controllate) deve essere corretto, già dall'aggiornamento 1980 dei programmi pluriennali, consentendo così di aumentare gli investimenti per il Mezzogiorno. A tale proposito si ritiene che possibilità di incremento potranno derivare sia sviluppando iniziative per settori e comparti per i quali si presentano prospettive dinamiche sui mercati internazionali, siano esse ad alto contenuto tecnologico od a forte valore aggiunto (ad esempio: acciai speciali nelle qualità pregiate, meccanica strumentale ad impiantistica, informatica, componentistica attiva, nuove tecnologie del trasporto collettivo, comparto industriale agro-alimentare, industria aero-spaziale, industrie per le fonti energe-

tiche alternative ecc.); sia utilizzando in modo programmato la committenza ed instaurando nuovi rapporti di promozione di collaborazione con la piccola e media impresa singola o associata;

c) l'impegno di cui al punto b) consentirebbe all'IRI di ritornare ad essere presente nel settore industriale con percentuali di investimento migliorate rispetto al rapporto industria-servizi contenuto nel programma esaminato: esigenza questa ritenuta importante pur non sottovalutando gli effetti indotti che appropriati investimenti nel settore dei servizi producono per lo sviluppo delle industrie ausiliarie;

d) la credibilità del piano stesso richiede, da parte del Governo, indicazioni per il finanziamento dei fondi di dotazione con la precisazione delle quote destinate alla ricapitalizzazione, di quelle finalizzate all'esecuzione dei programmi di investimento, o per la copertura di oneri derivanti da impegni sociali assunti dall'IRI. A tale proposito la Commissione rileva la totale discor-

danza tra esigenze espresse dal piano in esame, le previsioni contenute nella legge finanziaria ed il bilancio dello Stato per il 1980.

La Commissione pertanto segnala al Governo ed alle Commissioni di merito che l'assenza di proposte finanziarie per i fondi di dotazione nei disegni di legge finanziaria e di bilancio del 1980 può pregiudicare non solo l'attuazione del programma, ma anche il parziale avvio dello stesso e perciò sembrerebbe indispensabile riconsiderare il problema nel corso del dibattito avviato per l'esame dei citati provvedimenti finanziari;

e) lo sforzo richiesto alla dirigenza dell'Istituto ed a tutti i settori esecutivi, per la realizzazione di un così impegnativo programma, pone in risalto la necessità che il Governo provveda al completamento degli organi istituzionali dell'Istituto stesso e proponga al Parlamento iniziative per avviare la necessaria discussione attorno alla riforma dello statuto ed al riassetto degli enti di gestione.

SOTTOCOMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
STERPA

La seduta inizia alle ore 16,30.

Resta stabilito che il Collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del Regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dal senatore Colombo Vittorino (Veneto) e dal deputato Bottari Angela Maria.

Il Collegio dei relatori si riunirà giovedì 21 febbraio prossimo, alle ore 16, per un primo esame delle richieste di accesso.

La seduta termina alle ore 16,45.